

\* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle province di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato, Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

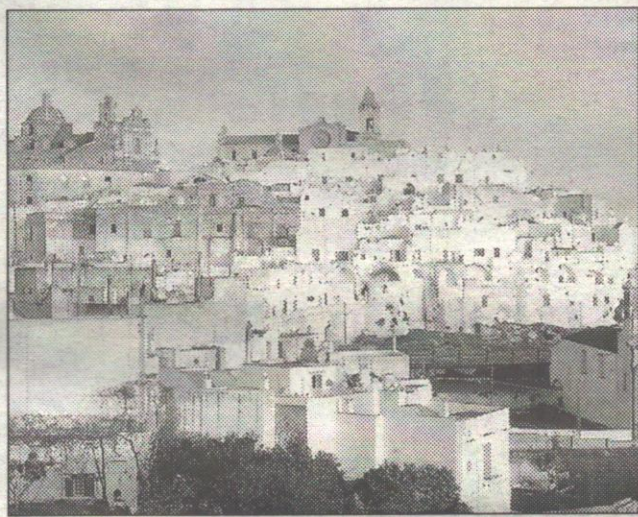
**Direzione e Redazione: 73100 LECCE:** via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338200; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338200-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. **Redazione di BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

**Sabato 14 aprile 2001**  
Anno XXIII - N. 90  
Lire 1.500\* Euro 0,77

## SODDISFAZIONE NEL SALENTO

# Vip e tanti turisti Pasqua da record



Una veduta di Ostuni

Albergatori ed operatori sono soddisfatti: in tutti i centri turistici dell'area jonico-salentina si registra un numero di presenze superiore a quello degli altri anni, tanto da far parlare di Pasqua da record. E intanto arrivano anche tanti vip che hanno eletto il Salento a sede delle loro vacanze. Il tempo però, stando alle previsioni dei meteorologi, farà le bizze, portando ancora pioggia e freddo.

Alle pagg. 2 e 3

Polemiche e accuse ieri nel corso di un incontro presso il municipio di Brindisi

# «Aeroporto, la Seap non va»

La replica: «Stiamo investendo per rilanciare lo scalo»

## VIVONO IN TREDICI IN UN CASOLARE

# Adulti, bimbi e pecore: sfrattati

Undici adulti, due bambini, venti mucche e 120 pecore: dopo Pasqua saranno tutti senza una casa. Il casolare nel quale vivono, nei pressi del rione Paradiso, sarà abbattuto per far posto alla nuova caserma dei vigili del fuoco. Ma nessuno ha pensato a dare un nuovo tetto alla famiglia Melacca che ci vive da 33 anni e al bestiame. Non hanno grandi pretese: «Ci basta un casolare abbandonato». Ma non esiste.



La famiglia Melacca nel cortile del casolare di via Brandi (Foto Max Frigione)

DI NAPOLI In Cronaca

«La Seap è inadeguata a gestire gli scali pugliesi, e anche quello di Brindisi». E' finito in polemica l'incontro organizzato dal Comune per discutere i progetti di valorizzazione dell'aerostazione di Brindisi.

Il direttore generale dell'«Ente nazionale aviazione civile», Pierluigi Di Palma, ha criticato l'operato della Seap accusandola di limitarsi a recepire i finanziamenti senza riuscire a trasformarli in opere di riqualificazione degli scali.

Pronta la replica della «Società esercizi aeroporti Puglia»: «Il «Papola» sta crescendo, l'Enac ha in cassetto i nostri progetti da due anni».

In Cronaca

## L'OPINIONE

### REFERENDUM CONTRO IL MERIDIONE

di MICHELE DI SCHIENA

Che il referendum «devolutivo» della Lombardia sia una trovata pubblicitaria rivolta a favorire processi che possono mettere in discussione la unità nazionale secondo riemergenti logiche secessionistiche, è ormai un fatto innegabile e di tale gravità da suscitare dubbi e preoccupazioni anche negli ambienti meno aggressivi (Continua a pag. 7)

## L'INTERVENTO

### TERRORISMO LA GUARDIA RESTI ALTA

di VINCENZO MANCA

Non v'è dubbio che ogni episodio che porta alla ribalta il terrorismo, come quello verificatosi nei giorni scorsi a via Brunetti a Roma, ripropone alla mente dei cittadini una serie di domande che in sintesi riguardano le ragioni per cui, a fronte dei ciclici attentati di stampo eversivo, non si registra (Continua a pag. 7)

Dopo la notizia del ridimensionamento di numerosi reparti del nuovo ospedale

# Perrino, i sindacati si mobilitano

## Ostuni, stop per ora ai parcheggi a tariffa

In Cronaca

## Tentano un furto e finiscono in cella

In Cronaca

Dopo la dura presa di posizione dei primari, anche le organizzazioni sindacali scendono in campo in maniera unitaria contro il tentativo di ridimensionamento dell'ospedale «Perrino» e, più in generale, anche dell'azienda ospedaliera «Di Summa».

In Cronaca

## ELEZIONI AMMINISTRATIVE

### Sindaci, tanti aspiranti per sette poltrone

Per le elezioni amministrative candidature a sindaco e liste da presentare entro mezzogiorno di oggi in 7 Comuni.

In Cronaca

## SPORT

# Caputo svela i mali del Brindisi



## Il Lecce prova a ripartire da Firenze

dall'inviato GIOVANNI CAMARDA

**FIRENZE**  
Un secolo fa il Lecce perdeva 2-0 in casa con l'Atalanta; più difficile, invece, risalire al tempo della sconfitta nel derby di Bari, che molti giurano esserci stata, pur non riuscendo a stabilire con esattezza quando: si racconta - ma i contorni sono quasi da leggenda metropolitana - di un gol segnato da tale Poggi allo scadere del recupero.  
E comunque, se davvero tutto ciò è successo, evidentemente

## A TARANTO E LECCE

### Concato in concerto «Canto l'amore»



## BIG MARKET

di Paolo Valente



Convenienza, qualità, cortesia. La nostra garanzia

Casalinghi - Panetterie - Angolo Frutta - Banco Salumi e Formaggi - Macelleria con carne garantita

DALLA PRIMA PAGINA

# Referendum contro il... Terrorismo, la guardia...

di MICHELE DISCHIENA

del centro-destra. Il referendum però c'è e con ogni probabilità avrà svolgimento in qualche modo pasticciato il 13 maggio, in coincidenza con le elezioni politiche e comunque paradossalmente prima che la Corte Costituzionale si pronunci definitivamente il 5 giugno sulla legittimità o meno della consultazione popolare. Ed allora vale la pena dire qualcosa sull'ordinanza del 5 aprile con la quale la Consulta ha rigettato la richiesta del Governo di sospensione della delibera consiliare della Regione Lombardia riguardante il referendum consultivo per il ritenuto difetto delle "gravi ragioni" previste dalla legge come condizione e per la concessione del provvedimento cautelare nei procedimenti per conflitto di attribuzioni.

Ora, la Corte Costituzionale ha ritenuto, in via sommaria, che non sussistono le "gravi ragioni" per la sospensione né sotto il profilo del "fumus boni iuris" (apparente fondatezza dell'assunto del Governo) né sotto quello del "periculum in mora" (grave pregiudizio ad un bene di rilievo costituzionale). Ed infatti, nel motivare il provvedimento negativo, la Corte, dopo essersi limitata a riportare narrativamente e senza alcuna analisi valutativa il quesito referendario, ha affermato apoditticamente che "la delibera consiliare in questione non coinvolge scelte fondamentali di livello costituzionale in presenza delle quali non è consentita la separata consultazione di frazioni del corpo elettorale (sentenza 496 del 2000)".

Si tratta di un orientamento che non convince e rende necessarie alcune annotazioni critiche che, per la rilevanza istituzionale e democratica della questione all'esame dell'alto consesso, non dovrebbero consumarsi nel ristretto ambito delle competenze tecnico-giuridiche ma divenire oggetto di più vaste attenzioni e preoccupazioni.

Bisogna allora dire a chiare lettere che la delibera del Consiglio regionale lombardo impugnata dal Governo coinvolge (eccome!) "scelte fondamentali di livello costituzionale" se è vero, come è vero, che il quesito referendario riguarda "il trasferimento delle funzioni statali" non solo in materia di sanità, già attribuite dall'art. 117 della Costituzione alla competenza delle regioni ovviamente nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, ma altresì "l'istruzione, anche professionale" con la conseguenza che la "promozione" di quest'ultimo trasferimento di funzioni implicherebbe l'attivazione della procedura di revisione della Costituzione perché il citato art. 117 dello Statuto attribuisce alle Regioni non "l'istruzione" senza specificazioni e limitazioni ma solo quella precisamente qualificata come "artigiana e pro-

fessionale" con l'aggiunta dell'"assistenza scolastica" che riguarda l'attività ed i mezzi da mettere a disposizione per sopperire alle necessità della scuola.

Così come implicherebbe l'applicazione del procedimento di revisione costituzionale il quesito referendario nella parte concernente il trasferimento delle funzioni statali in materia di "polizia locale" dal momento che lo stesso art. 117 dello Statuto limita il conferimento dei poteri alle Regioni esclusivamente alla materia di "polizia locale" definita "urbana e rurale", in tal modo impedendo interpretazioni di tale disposizione che possano sconfinare nell'inglobamento di attribuzioni in materia di polizia di sicurezza e giudiziaria attribuite alla responsabilità dei competenti organi statali.

Dice la Consulta, citando il preambolo della delibera con la quale il Consiglio regionale ha deciso il referendum, che il quesito è stato posto nella prospettiva «di un rafforzamento delle prerogative autonome spettanti alla Regione e di riconduzione di materie di competenza dei ministeri ad un modello di amministrazione e di gestione ispirato ad un effettivo federalismo». Ma ciò è smentito all'evidenza proprio dal quesito referendario che, come avviene per tutti i referendum, la legge pone al vaglio del voto popolare per quello che è, nella sua autonoma

struttura letterale e logica, e non, secondo quanto sembra ritenere la Consulta, come "parte integrante" del preambolo della relativa delibera o di considerazioni o annotazioni comunque ad esso esterne.

Il referendum di Formigoni ed il federalismo delle destre costituiscono una radicale inversione di marcia sulla strada verso l'uguaglianza sociale e intaccano l'unità nazionale specialmente sul versante della solidarietà in danno delle zone più povere del Paese e dei ceti più deboli. Il Meridione ha subito per anni il dominio clientelare di una classe dirigente fatta di possidenti e di agrari, di professionisti con le mani in pasta, di imprenditori e commercianti "protetti" e di notabili talvolta collusi col crimine organizzato.

Questa classe dirigente oggi, con mutate casache, si ripropone alleandosi ancora una volta con i gruppi privilegiati delle aree più favorite del Paese e di questa alleanza è segno allarmante il connubio celebrato nella Casa delle libertà, con la benedizione di Formigoni, fra Forza Italia di Berlusconi e la Lega di Bossi. La risposta dovrebbe essere quella di un forte richiamo al rispetto della legalità costituzionale e del rilancio dei traguardi che la Costituzione repubblicana indica nella tutela dei diritti fondamentali, nella effettività del diritto al lavoro e nella rimozione degli ostacoli che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

\* di VINCENZO MANCA

alcun risultato pratico e confortante da parte degli ambiti che ne sono preposti al contrasto. E' ovvio che gli stessi quesiti interessino anche l'ambiente parlamentare, con particolare riguardo, alla Commissione stragi, ricordando che essa fin dalla sua nascita ha avuto, come primo compito, quello di riferire al Parlamento, e quindi all'opinione pubblica, sullo stato attuale della lotta al terrorismo e soprattutto sulle ragioni che non hanno portato ad individuare i responsabili.

Come vice presidente, ancora in carica, di questo Organismo mi sento quindi chiamato in causa con l'esigenza/dovere di rispondere, in quanto canale istituzionale, anche ad un'altra domanda pertinente ai risultati cui è pervenuto detto consesso. Ragioni di spazio mi costringono a fare a meno di premesse e di una parte del tema per privilegiare le conclusioni che possono così di seguito essere rappresentate.

Appare corretto affermare per primo che la Commissione bicamerale purtroppo non ha sempre avuto coscienza dei doveri che su di essa incombevano, in tema di attualità del terrorismo, ove si escluda l'episodio della Uno Bianca, avendo quasi sempre dato precedenza alla ricerca finalizzata al passato e soprattutto agli anni di piombo della nostra storia eversiva.

E' stato il caso D'Antona che ha, invece, costituito l'occasione per domandarsi, in particolare e finalmente, se "nel decennio trascorso vi sia stata, nell'ambito delle sedi istituzionali, una sottovalutazione del rischio di una nuova insorgenza terroristica", valutando criticamente ciò che queste ultime hanno fatto o potuto fare in materia di prevenzione, di contrasto e di repressione. La serrata attività istruttoria svolta ha consentito così di elaborare, in tempi relativamente brevi, una Relazione il cui contenuto può essere così schematizzato: l'omicidio D'Antona non è stato sicuramente un fatto prevedibile, così come non è stato, nella tragicità, un evento del tutto imprevedibile. Se è vero, cioè, che nel nostro Paese non esistevano più al momento (1999) le situazioni di grave tensione sociale che avevano caratterizzato soprattutto gli anni 1960/70, è altrettanto vero che - per una democrazia salda e per una società immune da forti tensioni - si poteva e si doveva pensare al rischio concreto di un periodico accendersi di fiammate eversive.

Questo dato, in sé allarmante e foriero di tragici eventi, era emerso già nel dicembre

del 1996 nel corso dell'audizione dell'allora direttore centrale della Polizia di prevenzione, prefetto Carlo Ferrigno. In quell'occasione fu posto, infatti, in chiara evidenza come "al di sotto delle ceneri della disfatta delle Brigate rosse covassero ancora braci...", così come si parlò del riorganizzarsi di gruppi e di formazioni che si richiamavano alla fase finale delle Br, per non parlare del fatto che gli ideologi del Partito comunista combattente, muovendo dalle note tesi sulla presunta o reale crisi irreversibile del mondo di produzione capitalistico (Usa in testa), proponevano di risolvere la questione avanguardiamasse con il ricorso alla "forma-partito", per giungere all'unità di tutti i comunisti, in una visione internazionale del problema della lotta di classe e della lotta alla borghesia imperialista.

Ed allora c'è o non c'è il rischio (a fronte anche dei vari episodi registrati negli ultimi tempi) di una ripresa dell'emergenza terroristica così come si è verificato nel decennio 1969/79? Gli elementi disponibili in materia portano a ritenere che non sembrano esserci oggi le condizioni sociali e politiche tali da farci temere una pedissequa riproposizione degli anni di piombo, in quanto la società è profondamente cambiata, anche se va tenuta alta la guardia. Se è vero ciò, è risultato altrettanto vero, tuttavia, che, partendo proprio dalle audizioni di alcuni esponenti di rilievo della magistratura e degli apparati di forza dell'antiterrorismo, appare corretto rendere noto che non tutto va per il meglio in tali ambienti, essendo emersa amaramente l'impellente necessità di un maggiore coordinamento fra i vari organi giurisdizionali chiamati a politiche e strumenti di contrasto, così come è emerso che non sono da escludere una serie di ritocchi al codice di procedura penale, nonché alle norme di legge che regolano l'azione dei reparti investigativi relativamente a delitti a sfondo politico.

C'è poi da considerare che, per anni, Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza hanno corso dietro alla criminalità organizzata ed alla corruzione, con la conseguenza di uno sbilanciamento delle forze investigative che ha portato a sguarnire il fronte del contrasto al crimine violento a sfondo politico.

L'aspetto, infine, che è risultato come più preoccupante pare essere quello che porta l'attenzione su nuovi orizzonti come il fanatismo armato (in primis quello islamico) in quanto "minaccia molto seria destinata a rimanere in piedi con il crollo di muri e steccati ideologici", anche perché detta

minaccia "si evolve di giorno in giorno, di anno in anno", come un'epidemia.

Secondo alcuni studiosi ed esperti internazionali, nei prossimi quindici anni il mondo diventerà infatti una polveriera a causa della sovrappopolazione, del diffondersi di malattie come Aids e Tbc, della siccità e di problemi economici e sociali che alimenteranno le tensioni etniche e religiose. Ed in questo drammatico scenario molti portano ad ipotizzare un'insorgenza terroristica che diverrà sempre più forte e pericolosa su scala internazionale, basandosi su alleanze inedite tra trafficanti di droga e di armi, con organizzazioni criminali interne e transnazionali. Pericoli questi che rischiano di interessare e travolgere anche l'Italia.

Non c'è, insomma, da stare tranquilli, soprattutto se, per ragioni di demagogia e convenienza politica, non si correrà presto ai ripari anche nei settori indicati dalla documentazione che la Commissione stragi ha prodotto e fornito.

\*Presidente Commissione stragi

## LA VIGNETTA



**Legalmente**  
Rubrica di Giur. Att. App. e Sentenz.

## LA VINICOLA DEL SALENTO

Giacomo Galluccio

Soc. Coop. a r.l.

In liquidazione coatta amm.va  
Via Prov.le Campi-Cellino  
Km. 1,500 - Campi Sal.na

### ESTRATTO DI BANDO D'ASTA

Il Commissario Liquidatore, giusta autorizzazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale,

#### AVVERTE

che alle ore 11,00 del giorno 02 maggio 2001 presso lo studio del notaio Stefania Monosi, notaio in Galatina (Le) alla via T. Cavazza, 57 - Tel. 0836/528326 saranno esposti in

#### vendita all'incanto in blocco

i beni mobili ed immobili di proprietà della coop.va "La Vinicola del Salento - G. Galluccio" a r.l. in liquidazione coatta amministrativa.

#### OGGETTO DELLA VENDITA:

A) Intero complesso aziendale ad uso stabilimento vinicolo e relative pertinenze ed annessi aree scoperte, ubicato in Campi Salentina, S.P. Campi-Cellino, nel catasto fabbricati al fog. 23 part. 75 cl. a/3 e Fog. 25 part. 77, 78, 79, 81 e 82 cl. D/1;  
B) Terreno agricolo adiacente individuato nel catasto terreni al fog. 20 part. 16 e 17 e fog. 23 part. 19, 20, 21 e 57 per complessivi Ha 10,78,09;  
C) Macchinari, mobili ed attrezzature ivi contenute, il tutto in unico lotto per un prezzo base complessivo di L. 1.689.600.000 (unmiliardoseicentottantatannovemilionescentomilioni), oltre IVA.

#### MODALITÀ E CONDIZIONI:

Alla vendita il sottoscritto ha delegato il sopra indicato notaio Dott.ssa Stefania Monosi, presso il cui studio è possibile acquisire ogni ulteriore informazione e le modalità e condizioni di gara contenute nel bando.

Campi Salentina, il 09/04/2001

IL COMMISSARIO LIQUIDATORE  
Matteo Cutano



Lancia  
**PASSWORD**

Solo fino al 30 aprile  
quattro edizioni speciali di Lancia Y.

Un esempio?

Lancia Y Clima con climatizzatore e servosterzo  
a L. 16.950.000\*

LANCIA Y			
CLIMA	PROTECTA	BLACK	OMNIA
L. 16.950.000*	L. 16.950.000*	L. 16.950.000*	L. 16.950.000*
Servosterzo	Servosterzo	Servosterzo	Servosterzo
Climatizzatore	Airbag passeggero	Cerchi in lega	Airbag passeggero
	ABS	Vernice nera extraserie	Fendinebbia
		Autoradio con CD	Autoradio con CD
			Sedile post. addebiato
			Poggiatesta posteriori

Oppure Lancia Y  
con servosterzo da L. 15.950.000\*